

• **Manganelli** Ho solo lettori nevrotici a pag. 18

## SATYRICON “Ciarle, berlingate e cose inutili” di Manganelli



... per...  
... sto, dunque,  
... qualunque  
... giustamente  
... ente di stia-  
...  
Sconclusiona

pratiche dog-  
... ristiche, può  
... consuetudin-  
... delle, termi-  
... saca, qualcu-  
... traprendere  
... so per assisto

### “Ma non sono razzista”

» **Giorgio Manganelli**

Le immagini, le parole, le varie strutture dell'oggetto letterario sono costrette a movimenti che hanno il rigore e l'arbitrarietà della cerimonia; e appunto nella cerimonialità la letteratura tocca il culmine della rivelazione mistificatrice. Tutti gli dei, tutti i demoni le appartengono, poiché sono morti: e appunto lei li ha uccisi. Ma, insieme, ne ha tratto la potenza, l'indifferenza, l'estro taumaturgico. La letteratura si organizza come una pseudoteologia, in cui si celebra un intero universo, la sua fine e il suo inizio, i suoi riti e le sue gerarchie, i suoi esseri immortali: tutto è esatto, e tutto è mentito.

*Per “La letteratura come menzogna”*

Il presente volumetto, timido e schivo, vuol proporsi all'attenzione dei lettori mentalmente perplessi, cui dan di gomito incarnognite allucinazioni, sollecitati da incubi cui danno effimero sollievo con badiali ululati notturni. Non esige, con razzistico divismo, unicamente lettori psicotici; trascinandosi lungo il suo marciapiede periferico, adessa i sommessi fobici, i cerimoniosi delicati, i nevrotici altamente depressi, coloro che vantano cecità e a-fasia isterica. Con modestia artigianale, si propone di incrementare e diffondere i disturbi mentali fino a sfiorare i sob-

borghi dell'eroe positivo. Estraneo alla regolata vita domestica e alla sontuosa pace dei campi, ama i parassiti, di tutte le specie animali. L'opuscolo è stato compilato in ossequio a talune regole retoriche che così si definiscono: discontinuità, contraddizione, lacuna, ridondanza, ripetizione, superfluità e dispersione. Codarda litote sarà definirlo “ineguale”. Lo si paragonerà a un orario ferroviario che all'incirca a questo modo descriva l'itinerario di un treno accelerato: partenza da Copenaghen alle 4.31 del mattino, dopo otto minuti arrivo a Pavia, sosta di due ore, dopo ventun ore viene segnalato nei pressi di Minsk, sosta a giorni alterni a Caravaggio e al Divino Amore, arrivo nei pressi di Bucarest trentotto minuti prima della partenza da Copenaghen. Una nota precisa che altre fermate e deviazioni vengono aggiunte durante il percorso, e si sa per certo che famiglie di contadini al saziani sono state costrette a scendere nel Nepal, senza altro ausilio di un manualetto buddista e un buono per venti casse da morto. Testo, dunque, inattendibile da qualunque punto di vista, e giustamente anche se brutalmente disatteso dai teologi.

*Per “Sconclusiona”*

Ci sono molti motivi per non scrivere questo risvolto: abito una casa afflitta da telefonate e valigie, un futuro pesantemente ironico mi provoca, e ciò di cui debbo parlare è chiu-

so nel paziente contenitore del passato. Il passato, lo sappiamo per esperienza e per fede, è l'errore. Il passato è fatto di ciò che non abbiamo fatto, che dovevamo fare, che sappiamo che non faremo mai. Il passato ipoteca anche il nostro futuro, e non avendo noi studiato il sanscrito negli anni della nostra puerizia, non scriveremo un memorabile saggio sui Veda... Essendo il passato il deposito degli errori, ed essendo il presente testo un luogo del passato, una sorta di gargotta in cui gli errori si trovano a singhiozzare sulle reciproche spalle, un luogo buio esordito, in cui dialogano sottovoce affermazioni immotivate, non posso negare che un tal qual sentimento di fiera, di luna park, di festa funebre governa questa radunata di compari. Qui si dispongono parole che parlano di frasi, frasi che commentano parole, pagine a proposito di libri, e infine un libro che tratta di pagine. Il procedimento è impreciso, generoso, avventuroso, irresponsabile. Potrei dire che si tratta di un modo di agire stolto. Tutto quello che posso dire a favore di questo atto letterario che sfiora il codice è solo che, secondo i criteri generalmente accolti, non si tratta di critica, genere letterario della cui esistenza educatamente ma con fermezza diffido. Se vi interessano ciarle, berlingate, cicalate, ditirambi tragici, svagatezze, insomma, se andate in traccia di cose inutili – non sono

così facili da trovare – qui c'è forse qualche briciola, qualche frustolo per palati bizzosi ma poco esigenti. Dovessi datare da un luogo queste parole, le daterei Dall'Osteria del Gambero Rosso.

*Per “Angosce di stile”*

Colui o colei che golosamente acquistasse il presente volumetto adescato dall'ammicco turistico del titolo, sperando di trovarvi non inutili indicazioni per un verosimile soggiorno a conclusione di una vita operosa; la famigliola che lo acquistasse fiduciosa di un di un sereno findisettimana, con il cesto delle vivande e la buona ciarla dei nonni; costoro sprecherebbero il virtuoso denaro. Infatti, dal punto di vista turistico, che è poi quello che più interessa, il testo è dispersivo e inattendibile; un esempio di pessima professionalità. Qui non mappe dell'Ade, non percorsi panoramici raccomandati, non ristoranti stellati, non indicazioni sui cibi locali, sugli orari dei negozi, non indirizzi utili, necessarie notizie sulle usanze degli indigeni, pratiche doganali, feste folcloristiche, pubbliche esecuzioni, consuetudini del sesso e orari delle cerimonie religiose... Vi sarà qualcuno disposto a intraprendere un viaggio costoso per assistere ad “albe cadaveriche”? Certo, a loro modo, fanno turismo, come sabbie dorate, languide palme e fervidi vulcani. Ma, onestamente, di qual sorta di turismo stiamo parlando?

*Per “Dall'inferno”*

## BIOGRAFIA

### GIORGIO MANGANELLI (1922-1990)

Laureato in Scienze politiche, insegnò alle superiori e in università. Collaborò con la Rai, fu consulente editoriale per Mondadori, Einaudi, Adelphi, Garzanti e Feltrinelli, scrisse per quotidiani e periodici. Qui pubblichiamo stralci della raccolta "Somamente invitante è la tastiera" con le sue più celebri "quarte di copertina"

## IL LIBRO



» **Somamente invitante è la tastiera**  
*Giorgio Manganelli*  
Pagine: 98  
Prezzo: 9,50 €  
Editore: **Graphe**

Le prefazioni ai suoi libri  
Giorgio Manganelli presenta  
Giorgio Manganelli AGF



# HO SOLO LETTORI